

Alba, 14 Dicembre 1905

COLLEZIONE DI SEMI

di

PIANTE AGRARIE ed INFESTE

Illmo Signor Professore,

La ringrazio infinitamente della Sua cortesissima cartolina-vaglia di ieri, di cui Le rimetto regolare quietanza qui unita, a saldo di ogni mio avere a tutt'oggi.

Le Sue parole di lode mi riescono di grande incoraggiamento e m'ispirano a dedicare tutte le mie forze al proseguimento della non facile impresa, in cui mi son messo.

Sono pure gratissimo al Suo Segno Assistente, il Dr. Tra^zverso, per la premura dimostratami e La prego di volerlo per me ringraziare vivamente.

Il Prof. Fiori, che non ho il bene di conoscere di persona, ma che ammiro per le Sue opere tanto pregevoli, mi ha già fornito dei semi di piante spontanee italiane e gliene sarò sempre obbligatissimo.

La Sua magnifica idea d'una Herbario florae italicae è argomento di frequenti conversazioni fra me e l'amico Prof. Ferraris e stiamo pensando al modo di mandarla ad effetto; ma io temo che l'impresa sarebbe troppo grave per noi due soli e che converrebbe fosse iniziata da qualche Istituto botanico importante, assumendo pure anche noi come collaboratori. Tuttavia si vedrà più avanti, quando io avrò portato il mio lavoro a buon punto. Mi permetto di occluderle una cartolina, colla preghiera di volermi dire se le cosiddette ceresette sante, che mangiano in autunno i ragazzi di Conegliano e di Vittorio, sono i frutti del Pyrus Aria L., o quelli del P. torminalis Ehrh.

La prego di farmi buona questa confidenza che mi
prende e la voglia attribuire soltanto all' incoraggiamento che
Ulla mi ha dato colla Sua cordiale familiarità.

Voglio accettare nuovamente i miei ringraziamenti
e considerarmi

Suo Dev.^{mo} obbl.^{mo} ammiratore

R. Sernagiotto